



INFORMATIVA AL PUBBLICO

(ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013)

31 dicembre 2018

Compagnia Europea Factoring Industriale S.p.A.

Sede Legale: Piazza della Serenissima, 60/A – 31033 Castelfranco Vto (TV)
Unità Locale: Via Reiss Romoli - Loc. Castelletto – 20019 Settimo Milanese (MI)
Unità Locale: Via Falcone e Borsellino, 18 – 65129 Pescara (PE)
Unità Locale: Piazza Derna, 225 – 10155 Torino (TO)
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Treviso
Codice Fiscale - Partita IVA 04469300265
Capitale Sociale euro 6.650.000 i.v.

Intermediario Finanziario iscritto all'Albo Unico ex art. 106 del Testo Unico Bancario al n. 144

Sommario

1. Premessa
2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Art.435, paragrafo 2 lettera c)
3. Fondi Propri (Art. 437 CRR e Art. 492 CRR)
4. Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)
5. Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

1. Premessa

Il presente documento, viene redatto in aggiunta a quanto stabilito dall'art. 434 del CRR, così come riferito nelle disposizioni contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari").

La Circolare 288/ 2015 definisce il quadro normativo di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico di cui all'art. 106 TUB ed ha recepito il *Capital Requirement package IV*, composto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. **CRR**) e dalla Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. **CRD IV**), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre aree normative", dette "Pilastri".

Nell'ambito del **Primo Pilastro** gli Intermediari finanziari impiegano specifici approcci o metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i molteplici rischi tipici (di credito e controparte, di mercato e operativi) ai quali sono esposti e per calcolare i relativi requisiti patrimoniali.

Il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di determinare il capitale complessivo adeguato (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*), in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui l'Intermediario è esposto. L'Autorità di Vigilanza esercita controlli esterni su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli Intermediari stessi (*Supervisory Review and Evaluation Process -SREP*), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Nell'ambito del **Terzo Pilastro "La disciplina di mercato"**, le disposizioni di vigilanza prevedono l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. **Informativa al Pubblico**) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti.

La disciplina prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico. La CoEFI, in quanto intermediario finanziario vigilato, è tenuto al rispetto dei requisiti di natura informativa, nonché della loro correttezza e veridicità. Ai sensi delle vigenti Istruzioni di vigilanza, la CoEFI è considerata un intermediario di Classe 3 e, secondo il principio di proporzionalità sopracitato, ha optato per l'adozione di soluzioni metodologiche semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti a tale classe di riferimento.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente disciplinata dal **CRR**, Parte Otto "*Informativa da parte degli Enti*" (art. 431 – 455) e dalla Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "*Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche*" (art. 492) e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea, per disciplinare:

– i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);

– i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

La CoEFI pubblica il presente documento, sul proprio sito Internet al link: <http://www.coefi.eu> e provvederà ad aggiornarlo con cadenza annuale, congiuntamente ai documenti di bilancio, come previsto dalla normativa¹.

Si precisa, infine, che, la CoEFI in relazione alla propria attività, per il calcolo dei requisiti patrimoniali non utilizza metodi interni ed avanzati, e che la presente informativa è redatta sulla base delle indicazioni di cui all'art. 432 del CRR.

¹ Art. 433 Frequenza dell'Informativa **CRR**, Parte Otto, Titolo I

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art.435 CRR - paragrafo 2 lettera c)

La CoEFI esercita il processo di gestione dei rischi facendo costante riferimento al complesso quadro regolamentare cui è sottoposta. In particolare la Circolare 288/2015 della Banca d'Italia disciplina i principi generali di organizzazione, indica il ruolo e i compiti degli organi aziendali, delinea le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo.

Nel modello di governance adottato da CoEFI, la funzione di Supervisione strategica è assolta dal Consiglio di Amministrazione, mentre la funzione di Gestione è rivestita dall'Amministratore Delegato. Il Collegio sindacale è invece titolare della funzione di Controllo. In tal senso vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni, sollecitando eventuali interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

In riferimento al paragrafo n.2, lettera c dell'art. 435 del CRR in merito alla "politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione" si precisa quanto segue. La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da un minimo di tre a un massimo di nove membri, anche non soci, nominato dall'Assemblea. La nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione ha luogo secondo il cosiddetto sistema del voto di lista. Ciascuna classe di azioni potrà depositare presso la sede della società una lista con indicati i nominativi dei candidati che si propongono quali membri del Consiglio di Amministrazione; tra i candidati inseriti in lista dovranno essere inseriti almeno un nominativo di un soggetto qualificabile come indipendente, ossia un soggetto che non abbia deleghe operative e/o esecutive e che non detenga, direttamente o indirettamente, partecipazioni societarie o che rivesta ruoli di amministrazione o controllo nei partecipanti al capitale della società.

Alla data del 31.12.2018 il Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri, presenta al suo interno due amministratori indipendenti.

Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle situazioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 cod. civ. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità disposti dalla disciplina legale, regolamentare e dal presente Statuto.

Restano comunque ferme, ove più rigorose, le cause di ineleggibilità e di decadenza nonché i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale regolamentare; e risultano cause di ineleggibilità e di decadenza anche eventuali atti in capo ai consiglieri inerenti ingiunzioni di pagamento, pignoramenti, esecuzioni forzate, ipoteche giudiziali, promossi da banche o intermediari finanziari ai sensi dei rispettivi articoli del Libro III e Libro IV del Regio Decreto 28 ottobre 1940, n. 1443 (Codice di Procedura Civile) in vigore tempo per tempo il tutto in forza di un titolo giudiziario divenuto esecutivo definitivamente.

Il difetto dei requisiti determina la decadenza dall'incarico ai sensi del comma 2 dell'art.26 del Testo Unico Bancario e da quanto stabilito nel presente Statuto. Gli amministratori durano in carica per il periodo stabilito alla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili.

La diversità dei componenti il consiglio di amministrazione, tenuto conto del principio di proporzionalità, è determinata dalle diverse esperienze professionali dei consiglieri che debbono aver maturato esperienze in ambito finanziario e/o industriale. La scelta dell'amministratore delegato viene fatta sulla base di esperienze specifiche svolte in passato nel settore del factoring.

3. Fondi Propri (Art. 437 CRR e Art. 492 CRR)

Informativa Qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dagli intermediari. Gli stessi sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) e, tenendo conto delle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n° 217 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli istituti di pagamento e gli IMEL" che rinviano alla circolare 286 del 17/12/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" e successive modifiche.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Società, al fine di essere utilizzate per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il Totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”². Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

A norma dell’art. 26 del CRR il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- a) strumenti di capitale, purchè siano soddisfatte le condizioni di cui all’art. 28 o, ove applicabile, all’art. 29;
- b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a);
- c) utili non distribuiti;
- d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate;
- e) altre riserve;
- f) fondi per rischi bancari generali.

Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall’ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

Dal capitale primario di classe 1 sono detratti i seguenti elementi: le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1.

Tale aggregato non si rileva per la CoEFI, in quanto non sono stati emessi strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1. La circolare 288 del 3 aprile 2015 riporta che *“Gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico non applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del CRR, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione”*.

Capitale di classe 2 (T 2)

A norma dell’art. 62 della CRR, le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”. In CoEFI all’interno di tale aggregato trovano allocazione le azioni privilegiate.

² Vedasi art.32 CRR

	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.177.991	6.967.606
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri Prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri Prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo dagli elementi da dedurre (A + B)	7.177.991	6.967.606
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-14.077	-11.038
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	7.163.914	6.956.568
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri Prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	777.827	777.827
G.2 Filtri Prudenziali IAS/IFRS negativi(-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	777.827	777.827
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	777.827	777.827
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di Vigilanza (E + L - M)	7.941.741	7.734.395

4. Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)

Informativa Qualitativa

La CoEFI è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia (*"Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"*, Circolare n.288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti) al Titolo IV Capitolo 4 Sezione II.

I requisiti minimi di fondi propri applicabili al 30 giugno 2018 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (Primo pilastro) in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- a. Coefficiente di **Capitale Primario 1 (CET 1)** almeno pari al **4,5%**;
- b. Coefficiente di **Capitale Totale** del **6,00%**³.

In base a tali regole, il patrimonio della CoEFI deve rappresentare almeno il 6% del totale delle attività di rischio ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'Intermediario (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato); il rispetto del requisito è verificato annualmente.

³ In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di fondi propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. “Primo Pilastro”), la normativa ha introdotto un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Questo processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) mira da una parte ad assicurare che gli Intermediari possiedano adeguati processi interni per valutare la propria adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*), attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Dall’altra, l’obiettivo è di revisionare e valutare (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), a competenza delle Autorità di Vigilanza, la correttezza del calcolo dell’adeguatezza patrimoniale in rapporto ai rischi.

In ottemperanza a quanto previsto dalle norme sull’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, la CoEFI ha redatto il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 15 aprile 2019. In riferimento alla determinazione prospettica del capitale interno complessivo, si fa presente che la Circolare 288 di Banca d’Italia sancisce che gli intermediari minori possono non determinare il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo. Tuttavia nell’ambito dell’ICAAP riferito all’anno 2018, si è provveduto ad una stima semplificata dell’impatto delle linee strategiche ai fini della determinazione del livello di capitale interno, adeguato a fronteggiare i rischi presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“primo pilastro”) coerente con il Piano triennale 2019-2021.

Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale della CoEFI: le risorse finanziarie disponibili garantiscono la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici.

In applicazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa.

La CoEFI, coerentemente con la propria classe regolamentare di appartenenza definita nell’ambito della disciplina sul II Pilastro⁴, rientra nella categoria degli Intermediari di Classe 3, e coerente con lo sviluppo strategico ed operativo, misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la CoEFI ha determinato il *capitale interno complessivo* mediante l’approccio “**Building-block approach**”, secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro e l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Per **capitale interno** si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l’Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per **capitale interno complessivo** si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall’Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nell’ambito dell’ICAAP, la CoEFI provvede all’individuazione di tutti i rischi, relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

a. rischi quantificabili, in relazione ai quali la CoEFI si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rientrano in questa categoria, il rischio di credito e controparte, il rischio operativo e il rischio di concentrazione, rischio di tasso, rischio reputazione⁵, rischio di outsourcer⁶;

b. rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rientrano in questa casistica a titolo esemplificativo, il rischio di liquidità, il rischio residuo, il rischio strategico.

Di seguito si riporta una sintesi degli approcci adottati per la valutazione/misurazione dei singoli rischi presi in esame nell’ambito del resoconto ICAAP.

⁴ Vedasi Circolare 288 Titolo IV Capitolo 14 Sezione III

⁵ Valutazione forfettaria

⁶ Valutazione forfettaria

Tipo di rischio	Tipo misurazione/valutazione	Metodologia di calcolo	Rilevanza attuale
Primo pilastro			
Rischio di credito	Quantitativa	Metodo Standardizzato	Alta
Rischio di mercato	-	-	Nulla
Rischio operativo	Quantitativa	Metodo Base	Alta
Secondo pilastro			
Rischio di concentrazione	Quantitativa	Granularity Adjustment	Alta
Rischio di tasso di interesse	Quantitativa	Allegato C - Circolare 288 del 3 aprile 2015	Bassa
Rischio reputazionale	Quantitativa	Valutazione Forfettaria	Alta
Rischio di outsourcer	Quantitativa	Valutazione Forfettaria	Alta

La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo il già accennato approccio “**building block**”, è stata effettuata con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2018.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (*capitale interno complessivo*) viene confrontato con i Fondi Propri. La CoEFI ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri. La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP. La CoEFI in quanto intermediario minore non è tenuta ad inviare la rendicontazione ICAAP, che è a disposizione della Banca d’Italia.⁷

Il processo di verifica interna dell’adeguatezza patrimoniale attuale, condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2018, non ha fatto emergere, in condizioni ordinarie, la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Di seguito vengono esplicitati i vari rischi identificati da CoEFI in ambito ICAAP esponendo anche una panoramica dei metodi di misurazione dei rischi rilevati.

Panoramica dei metodi di misurazione dei rischi identificati come “rilevanti” da CoEFI						
Rischi quantificabili						
Tipologia di rischi	I Pilastro		II Pilastro			
	Rischio di credito	Rischio operativo	Rischio di concentrazione	Rischio di tasso	Rischio reputazionale	Rischio outsourcer
Approcci	Building block approach (Allocare una quota di capitale per i singoli rischi)					
	Metodo Standardizzato (Standardised Approach SA)	Metodo Base (Basic Indicator Approach BIA)	Granularity Adjustment (GA)	Allegato C - Circolare 288 del 3 aprile 2015	Valutazione Forfettaria	Valutazione Forfettaria
Struttura	$RWAc = \sum Rwi Ai$	$K_{BIA} = [\sum (IR x a)]/n$	$GA=C x H x \sum EADi$	$\frac{\sum PNE X DME X \Delta it}{\text{Fondi propri}} \leq 20\%$	€ 100.000	€ 100.000
Requisito Patrimoniale complessivo	Patrimonio di vigilanza $\geq 6\% * RWA + Krm + Kro$ Krm requisito patrimoniale rischio di mercato kro requisito patrimoniale rischio operativo					

⁷ Vedasi Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 Titolo IV capitolo 14 sezione III

Rischio di credito (compreso rischio di controparte): rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

La CoEFI, in ragione delle proprie caratteristiche dimensionali e operative, utilizza la **Metodologia Standardizzata** prevista dalla normativa prudenziale. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli") e l'applicazione a ciascun portafoglio degli specifici coefficienti di ponderazione, che rappresentano la rischiosità delle stesse. La CoEFI, non svolgendo attività di raccolta di risparmio presso il pubblico, computa quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, un assorbimento dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio. Nel dettaglio, il valore dell'esposizione di un elemento dell'attivo è il suo valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti specifiche.⁸ Per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, a tutte le esposizioni, si applicano fattori di ponderazione del rischio conformemente alle disposizioni della sezione 2 della CRR. L'applicazione dei fattori di ponderazione del rischio è in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e, conformemente a quanto specificato alla sezione 2, della relativa qualità creditizia.

Con riferimento alle operazioni "fuori bilancio" in CoEFI, l'esposizione corrisponde alle operazioni pro-soluto formale sola garanzia. Si evidenzia che la Società è garantita presso primaria compagnia assicurativa.

Rischio di mercato: è definito come il rischio di subire perdite che possono derivare dall'operatività su mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. In CoEFI la rilevanza è nulla.

Rischio operativo: tale rischio comprende una pluralità di eventi possibili derivanti da inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane, carenze nei sistemi interni oppure da eventi esogeni (p.es. inadempienze contrattuali o frodi) includendo il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la CoEFI, applica il **Metodo base (Basic Indicator Approach -BIA)**, che prevede un assorbimento patrimoniale pari al 15% della media dell'indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "**Indicatore Rilevante**" calcolato sui tre esercizi precedenti in cui l'indicatore è risultato positivo⁹.

Il rischio operativo è trasversale rispetto ai processi operativi e dunque trova, attualmente, i presidi di controllo ed attenuazione nelle disposizioni regolamentari in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che agiscono con funzione preventiva.

Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Nel processo ICAAP, la CoEFI ha provveduto a quantificare il rischio di concentrazione secondo la metodologia semplificata specificata nella Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015 - Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B, utilizzando l'algoritmo semplificato per la determinazione del **Granularity Adjustment (GA)**.

Le politiche di assunzione del rischio di credito della CoEFI escludono una concentrazione del portafoglio crediti e nell'ambito della fase di istruttoria di una pratica di fido cedente o di plafond debitore, assume particolare rilevanza il rilascio ed il monitoraggio delle cosiddette "grandi esposizioni" o "grandi rischi" così come definite dal Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo del 26 giugno 2013 (CRR) all'art. 392. Tale quadro normativo definisce come Grande Esposizione la concentrazione del rischio nei confronti di un cliente o di un Gruppo di clienti connessi **pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile**, intendendosi quest'ultimo come la somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2 dell'Intermediario così come definito al punto 71 dell'Art. 4, del CRR, a cui peraltro anche la circolare Banca d'Italia 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 12, Sezione II, fa espresso riferimento.

Nel recepimento di tale direttiva CoEFI assume "rafforzate" procedure in fase di istruttoria, con particolare riferimento a:

- analisi dei bilanci dell'azienda direttamente interessata;
- analisi dei bilanci consolidati, qualora gli stessi siano presenti ed eventuali ulteriori approfondimenti delle società collegate/controllate;
- la delibera può essere presa solo dal Consiglio di Amministrazione.

La citata normativa comunitaria all'art. 395 fissa anche il limite massimo della "Grande Esposizione" nel 25% del **Capitale Ammissibile**. Si precisa che il portafoglio di CoEFI è caratterizzato da un elevato frazionamento e che nel corso del 2018 sono state

⁸ Vedasi art. 111 CRR, Capo 2 Sezione I

⁹ Vedasi art. 315 del CRR

acquisite esposizioni individuali verso singole aziende o gruppi di soggetti collegati di importo superiore al 10% dei Fondi Propri ma sempre inferiori al 25%.

Rischio di Tasso di Interesse: si intende la sensibilità dei flussi finanziari di un'azienda all'andamento dei tassi di interesse. Il rischio di tasso ha rappresentato per CoEFI, per tutto l'anno 2018, un rischio basso avendo utilizzato quasi prevalentemente mezzi propri. La Società opera prevalentemente sul breve termine dato che la durata dei crediti medi acquistati è inferiore ai 90gg. Tuttavia la politica di pricing sulla clientela è fin dall'inizio quella di applicare tasso fisso. Il funding è rappresentato quasi esclusivamente da fondi propri, anche se la Società ha iniziato ad utilizzare linee di credito concesse dalle banche e/o altri intermediari. Si ritiene pertanto che in linea di principio possa esserci un rischio di tasso dato dal disallineamento tra tassi attivi fissi e tassi passivi variabili. Nel processo ICAAP, la CoEFI ha provveduto a quantificare il rischio di Tasso secondo la metodologia semplificata specificata nella Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015, Allegato C.

Rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della CoEFI da parte di clienti, controparti, investitori o autorità di vigilanza. La difficoltà di valutazione dello stesso ha indotto la CoEFI, nell'ambito dell'ICAAP, ad una valutazione forfettaria.

Rischio outsourcer: è il rischio che il fornitore di sistemi core, non sia in grado di fornire, in termini di tempi o costi o per proprie strategie interne, eventuali richieste di adeguamenti, sviluppi, produzione del processo di informatizzazione e/o digitalizzazione che la società necessita al fine di: 1) perseguire i propri obiettivi in termini di maggior efficacia ed efficienza dei sistemi di controlli interni; 2) in termini di strategie di prodotti\mercato; rischi operativi delle attività svolte in outsourcing; rischio di strategie delle controparti non convergenti. La difficoltà di valutazione dello stesso ha indotto la CoEFI, nell'ambito dell'ICAAP, ad una valutazione forfettaria.

Informativa Quantitativa

Di seguito vengono riportati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, operativo, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (CET 1 Ratio e Tier 1 Ratio) e quello complessivo (Total Capital Ratio).

Adeguatezza Patrimoniale al 31.12.2018

	Importi non ponderati		Importi ponderati		Requisiti patrimoniali	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
I° PILASTRO						
Rischio di credito e di controparte						
Metodologia standardizzata	10.929.347	11.216.333	9.505.892	10.019.335	570.354	601.160
Rischio di mercato						
Metodologia standardizzata					0	0
Rischio operativo						
Metodo base					239.899	221.441
Totale requisiti prudenziali I° PILASTRO					810.253	822.601
II° PILASTRO						
Rischio di Concentrazione						
Granularity Adjustment					197.519	333.057
Rischio di Tasso di Interesse					23.782	35.785
Indice di Rischiosità (Soglia di attenzione 20%)					0,30%	0,46%
Rischio reputazionale					100.000	0
Rischio di outsourcer					100.000	0
Totale requisiti prudenziali II° PILASTRO					421.301	368.842
Totale requisiti prudenziali I° PILASTRO e II° PILASTRO					1.231.554	1.191.443
Patrimonio di vigilanza					7.941.741	7.734.395
Totale Patrimonio di base (TIER 1)					7.163.914	6.956.568
Eccedenza patrimoniale (Buffer)					6.710.187	6.542.952
Eccedenza patrimoniale (Buffer in percentuale)					84,49%	84,60%
Attività di rischio ponderate - I° Pilastro					13.504.210	13.712.760
Tier 1 Capital Ratio (Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate)					53,04%	50,73%
Total Capital Ratio (Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate)					58,81%	56,40%

- **Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di credito e di controparte**

Voce Bilancio	Valore esposizione	Svalutazioni forfettarie	Svalutazione analitica	Valore netto Bilancio	Coefficiente di ponderazione	Attivo ponderato
Crediti vs clienti	8.848.221	81.375		8.766.846	100%	8.766.846
Banco Posta	1.770	0		1.770	100%	1.770
Società Finanziarie (Fatture da emettere)	5.788	0		5.788	100%	5.788
Immobilizzazioni	34.662	0		34.662	100%	34.662
Partite attive	832	0		832	100%	832
Crediti diversi	277.017	0		277.017	100%	277.017
Ratei e risconti	18.686	0		18.686	100%	18.686
Imposte anticipate	17.463	0		17.463	100%	17.463
Crediti vs enti creditizi	1.768.217	0		1.768.217	20%	353.643
Cassa	876	0		876	0%	0
Attività fiscali correnti	12.360	0		12.360	0%	0
Crediti vs Erario o enti similari	13.156	0		13.156	0%	0
Attività fiscali anticipate	11.674	0		11.674	250%	29.185
	11.010.722	81.375		10.929.347		9.505.892

Data Riferimento: 31.12.18 - Capitale interno a fronte Rischio credito: 6% di 9.505.892 = 570.354

- **Requisito patrimoniale a fronte del Rischio operativo**

	Data di riferimento
	31.12.2018
Metodo Base	
Indicatore Rilevante anno 2016	1.331.483
Indicatore Rilevante anno 2017	1.786.720
Indicatore Rilevante anno 2018	1.679.769
Indicatore Rilevante medio annuo	1.599.324
Requisito patrimoniale per il rischio operativo (15% di Indicatore Rilevante)	239.899

- **Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di concentrazione**

	31.12.2018
Rischio di concentrazione (Granularity Adjustment)	197.519

- **Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di tasso di interesse**

NETTO				
scaduto o a vista	-	430.782,00	0,00%	-
fino a 1 mese		2.263.949,00	0,08%	1.811,16
da oltre 1 mese a 3 mesi		5.979.900,00	0,32%	19.135,68
da oltre 3 mesi a 6 mesi		393.737,00	0,72%	2.834,91
da oltre 6 mesi a 1 anno		-	1,43%	-
da oltre 1 anno a 2 anni		-	2,77%	-
da oltre 2 anni a 3 anni		-	4,49%	-
da oltre 3 anni a 4 anni		-	6,14%	-
....		-	-	-
		8.206.804,00		23.781,75
Requisito patrimoniale per il rischio di tasso				23.782

- **Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di outsourcer**

La quantificazione del rischio outsourcer è di tipo forfettario.

- **Requisito patrimoniale a fronte del Rischio reputazionale**

La quantificazione del rischio outsourcer è di tipo forfettario.

Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa Qualitativa

La politica di remunerazione è oggetto dell'Informativa al Pubblico, ed il contenuto di tale informativa è prescritto dettagliatamente nell'art. 450 CRR.

La normativa aziendale, viste le dimensioni aziendali e la struttura del personale, sia in termini di numerosità che di ruoli, non prevede un Comitato per le remunerazioni; le remunerazioni sono demandate all'Assemblea dei soci per quanto attiene i membri del consiglio di amministrazione, mentre sono demandate all'Organo di gestione per quanto attiene il personale dipendente.

La nomina, la revoca e le promozioni di ruolo e di remunerazione degli addetti alle funzioni di controllo di terzo e secondo livello (così come definiti dai regolamenti aziendali) sono deliberati dall'organo con supervisione strategica. Le remunerazioni sono definite in misura fissa e sono orientate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti e non risentono di elementi variabili che possano indurre ad un decadimento dei vari rischi aziendali.

Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, gli stessi devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione, esso viene remunerato sulla base di compensi stabiliti da delibera assembleare. I compensi ed eventuali altri componenti economici spettanti ai membri del Consiglio di Amministrazione sono stabiliti all'atto della nomina dall'Assemblea, ai sensi dell'art.2389 C.C.. La remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in conformità dell'art. 23 dello Statuto (Remunerazione degli amministratori) può essere stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale.

Informazione Quantitativa

Il Consiglio di Amministrazione viene remunerato sulla base di compensi stabiliti da delibera assembleare; l'importo complessivo maturato al 31/12/2018 è di € 273.154.